

I GIOVANI E LA UE

LASZLO ANDOR

La crisi finanziaria ed economica si protrae molto più a lungo di quanto ci si aspettasse, con ripercussioni anche molto gravi a livello sociale. Il tasso di disoccupazione senza precedenti e l'emergenza sociale causata dalla recessione, dalla disoccupazione e dalla mancanza di crescita hanno intaccato la fiducia nei sistemi politici ed economici dell'Europa. Riconquistare questa fiducia è oggi la responsabilità più importante per i governi nazionali e per l'Ue.

La presenza di 7,5 milioni di giovani disoccupati e senza accesso ad alcuna forma d'istruzione o formazione (cosiddetti Neet) è non solo fonte di enormi perdite economiche, ma anche di potenziale disintegrazione sociale e incertezza politica. Per questo motivo, nel dicembre 2012, la Commissione europea ha varato il pacchetto per l'Occupazione giovanile, sviluppato appositamente per aiutare i giovani alla ricerca di un impiego e i Neet. Comprende l'introduzione della Garanzia per i giovani, intesa ad assicurare che tutti i giovani fino a 25 anni ricevano un'offerta di un lavoro, di educazione permanente, di un apprendistato o di un tirocinio, qualitativamente valida entro quattro mesi dal termine dell'istruzione formale o dall'inizio del periodo di disoccupazione. Si tratta di una formula che vanta un'efficacia dimostrata dal rilancio dell'occupazione giovanile in Austria ed in Finlandia. Il Consiglio dei ministri del lavoro dell'Ue ha approvato questa raccomandazione in febbraio di quest'anno.

La Garanzia per i giovani non è né la prima né l'unica iniziativa intrapresa dalla Commissione. Vareremo presto un'alleanza europea per l'apprendistato intesa a facilitare il trasferimento di modelli di formazione professionale più efficaci a paesi che hanno basi più fragili in questo ambito. Allo stesso modo, il sostegno ai programmi di mobilità, attraverso un potenziamento della rete paneuropea Eures per la ricerca d'impiego, aiuterà sia le persone in cerca di lavoro a individuare dove esistano posti vacanti adeguati, sia i datori di lavoro a identificare i lavoratori con le competenze necessarie.

I finanziamenti Ue hanno un'importanza vitale nell'ambito degli sforzi intesi a sostenere i giovani disoccupati. Nell'ultimo anno, la Commissione ha lavorato con gli Stati membri ad una redistribuzione dei fondi strutturali negli otto Stati membri più colpiti da questo pro-

blema (Grecia, Spagna, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Portogallo e Slovacchia). In poco più di un anno questi Stati hanno definito gli obiettivi per accelerare l'erogazione o la redistribuzione di un finanziamento dell'Ue pari a 16 miliardi di euro a tutto vantaggio di 780 mila giovani e 55 mila piccole e medie imprese.

Le risorse dell'Ue per gli investimenti sociali rivestiranno un'importanza cruciale anche per il futuro. A questo proposito è benvenuta la proposta di una nuova iniziativa per l'occupazione giovanile, presentata dal Consiglio europeo di febbraio, cui sono stati assegnati 6 miliardi di euro per combattere la disoccupazione giovanile durante il periodo 2014-2020. Tuttavia, è anche necessario che al Fondo sociale europeo venga assegnata una parte sostanziale dei finanziamenti Ue per la coesione durante lo stesso periodo. Dobbiamo assicurare che i nostri Stati membri investano più che in passato per sviluppare il capitale umano giovanile.

La crisi ci ha insegnato l'importanza di utilizzare diversi strumenti politici per garantire la sostenibilità di un alto livello di occupazione. Durante le fasi di recessione devono essere potenziati gli interventi per incrementare la domanda, abbassando la pressione fiscale che grava sul lavoro. Anche le riforme strutturali, come quelle recentemente intraprese dall'Italia o dalla Slovenia, contribuiscono a rendere più dinamico il mercato del lavoro. Si richiedono inoltre forti investimenti in programmi di formazione e per migliorare l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego.

Il dialogo sociale tra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro riveste un ruolo determinante nel disegno e nell'attuazione di tali riforme. L'esperienza dimostra che le riforme senza il dialogo sociale hanno vita breve.

Queste iniziative nell'ambito del lavoro possono condurci verso una forte ripresa dell'occupazione, a condizione che anche gli scenari macroeconomici complessivi migliorino. Una strategia solida per la ripresa dell'Europa inizia e finisce con il rafforzamento dell'euro. Essa deve garantire un'unione monetaria che punti alla convergenza ed alla coesione piuttosto che alla polarizzazione nell'Ue. L'Europa non può permettersi di perdere questa battaglia.

L'autore è Commissario Ue all'occupazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

